

GRAMMATICA DELLA FANTASIA DISEGNI DEL MUTAMENTO

un viaggio in Cina alla corte di Rodari

Il laboratorio che propongo sviluppa un percorso narrativo tra immagini grafiche e testo improvvisato. A tal fine, una enorme miniera che contiene entrambe gli ambiti (grafico e narrativo, dunque) è un antichissimo testo della civiltà cinese, il “Libro dei Mutamenti” o Yijing.

Definire l’Yijing non è semplice ma non è neppure fondamentale.

A me interessa l’uso ‘narrativo’ che ne possiamo fare, quello di inventare storie -e in particolar modo le proprie- a partire dalle ‘scintille’ che il modo di lettura del libro stesso ‘impone’.

Il libro si ‘attiva’, nel suo caratteristico innesco narrativo, attraverso un meccanismo che Rodari svela in modo estremamente semplice ed efficace:

«...In realtà, non basta un polo elettrico a suscitare una scintilla, ce ne vogliono due. La parola ‘agisce’ solo quando ne incontra una seconda che la provoca, la costringe a uscire dai binari dell’abitudine, a scoprirsi nuove capacità di significare. Non c’è vita dove non c’è lotta»¹

Così, se la prima parola spetta al narratore, la seconda –che la *provoca*- spetta all’Yijing.

Il Libro dei Mutamenti contiene infinite storie e una ricchezza di immagini che, sostenendo il lavoro della fantasia, possono aiutarci (ebbene sì, anche a noi non-più-bimbi) a costruire storie ricche di significato.

L’Yijing non è fatto per essere letto come ordinariamente si legge un libro. Le sue frasi in se stesse non hanno un senso compiuto. Sono testi aperti, che acquistano un significato solo in rapporto con un limite ‘esterno’, solitamente, una domanda.

Sebbene in Cina ed anche in occidente, prevalga un uso ‘oracolare’ del testo, esso può benissimo essere usato per creare percorsi narrativi insoliti proprio in relazione alla sua composizione.

I ‘responsi’ infatti sono attinti a una serie di testi ‘oracolari’ e la scelta di quali testi utilizzare non avviene in base a ciò che sembra più appropriato o interessante, bensì in base a ciò che tre monete (uno dei metodi di selezione) lanciate più volte e contate in un certo modo, indicano.

La riflessione di Rodari è anche splendida metafora del processo di conoscenza per alternanza proprio della struttura binaria del testo e della ‘filosofia’ che lo pervade:

«...la mente nasce nella lotta, non nella quiete. Ha scritto Henry Wallon, nel suo libro *Le origini del pensiero del bambino*, che il **pensiero si forma per coppie**. L’idea di ‘molle’ non si forma prima, o dopo l’idea di ‘duro’, ma contemporaneamente, in uno scontro che è generazione: “L’elemento fondamentale del

¹ questa e altre citazioni: Gianni Rodari, *Grammatica della Fantasia*, Einaudi [p.17-19]

pensiero è questa struttura binaria, non i singoli elementi che la compongono. La coppia, il paio sono anteriori all'elemento isolato"»

Cosicchè l'Yijing è il polo *opposto* alla domanda del 'narratore' affinché si generi, dal loro incontro, una storia che è tanto più sottile quanto più è 'spaesante'. 'Spaesante' almeno quanto il metodo per ottenerla:

«Occorre una certa distanza tra le due parole, occorre che l'una sia sufficientemente estranea all'altra, e il loro accostamento discretamente insolito, perché l'immaginazione sia costretta a mettersi in moto per istituire tra loro una parentela, per costruire un insieme (fantastico) in cui i due elementi estranei possano convivere. Perciò è bene scegliere il binomio fantastico con l'aiuto del caso.»

E' proprio dal contatto, mediato dal caso, che fonemi e morfemi, voci e pensieri si trasformano e in un certo senso liberano la carica simbolica latente nei loro caratteri tipografici che naturalmente portano con sé.

«Nel 'binomio fantastico' le parole non sono prese nel loro significato quotidiano, ma liberate dalle catene verbali di cui fanno parte quotidianamente. Esse sono 'estraniate', 'spaesate', gettate l'una contro l'altra in un cielo mai visto prima.»

Ma così come il libro affianca il testo ai suoi simboli grafici per eccellenza, gli esagrammi

[☰ ☷ ☱ ☲ ☳ ☴], così noi possiamo seguire -punto centrale del laboratorio- la nostra storia attraverso la contemporanea creazione di 'sigilli', o diagrammi, o mandala, che la contengono in modo simbolico.

E' un processo che credo significativo, quello di comporre la propria opera (e la propria vita...chissà) tenendo presente l'influenza in essa di ciò che non può essere 'pensato'.